

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2821

*La Contessa di Mons*  
*Luigi Rossi.*

75



2821

LA  
CONTESSA DI MONS

Melodramma in 4 atti

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

LAURO ROSSI

Direttore del R.<sup>o</sup> Conservatorio di Napoli

*da rappresentarsi*

AL TEATRO REGIO DI TORINO

NELLA STAGIONE DI CARNEVAL-QUARESIMA 1873-74. - 31 gennaio.

*12 Rappresentazioni*

---

Proprietà per tutti i paesi;  
Deposto a norma delle Leggi;  
Diritti di traduzione riservati.

---



TORINO

STAB. MUSICALE PREMIATO GIUDICI e STRADA PIAZZA CARIGNANO

---

*Proprietà a norma della Legge sui diritti d'autore  
25 Giugno 1865  
e Convenzioni internazionali*

---

---

Torino, Tip. Teatrale B. Son, via Carlo Alberto, 22.



# PERSONAGGI

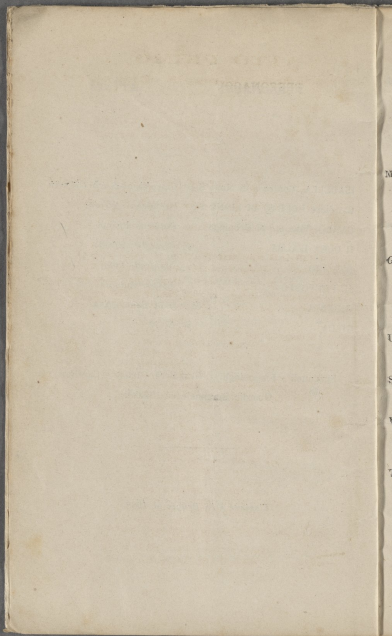
# ATTORI

ISABELLA, Contessa di Mons	Sig. <sup>a</sup> Giovannoni-Zacchi	Ginevra
Cavaliere UBERTO DI LIGNE	Sig. <sup>r</sup> Pantaleoni	Adriano
CARLO, Visconte di Groninga	»	Patierno Filippo
II DUCA D'ALBA . . . . .	»	Giraudet Alfredo
DEL RIO . . . . .	»	Manfredi Luigi
IL PREVOSTO . . . . .	»	Bonori Antonio
GIBELTA . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Dani	Benedettina
GILDA . . . . .	»	N. N.

Spagnuoli - Flamminghi - Vivandiere - Dame - Cavalieri  
Guardie Spagnuole ed Uffiziali

---

*L'azione è in Bruges al 1568.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Mercato a grossi pilastri con traverse, su cui veggonsi ancora degli uncini di ferro - *Soldati Spagnuoli* l'occupano, perchè serve loro di accampamento - In fondo strada e caseggiati, i comignoli dei quali veggonsi coperti di neve - Tre grandi fuochi sono accesi sotto i pilastri, a destra, in fondo ed a sinistra - Alle mura dei pilastri sono sospese corazze, trofei d'armi e bandiere spagnuole - Tavole, panche, botti, ecc.

*Gruppo di Uffiziali Spagnuoli intorno al fuoco a destra, e di Soldati intorno ai due altri - Di essi, alcuni sono sdraiati sulla paglia, altri giuocano a' dadi, bevono, e forbiscono armi. - Vivandiere che versano vino ai Soldati - Pattuglie che vanno e vengono pel fondo. - (Rumore di tamburi).*

*applausi preludio*  
UFFIZ. All'erta soldati! - All'erta, all'agguato;  
Un popol domato - Può tutto tentar.  
La mano sia pronta - Sia l'occhio guardingo,  
L'audace Fiammingo - Saprem debellar.  
SOLD. In mezzo ai perigli - Ne arride speranza,  
La nostra costanza - Mercede otterrà;  
Avrem sul Fiammingo - Intera vittoria;  
Di Spagna la gloria - Eterna vivrà.

VIVAND. *(distribuendo del vino ai Soldati)*  
Se ai rischi novelli - Vi serba il destino,  
I rischi col vino - Potrete sfidar:  
Dell'armi spagnuole - Bevete alla gloria;  
Non può la vittoria - Ai prodi mancar.

TUTTI *(brandendo chi le armi, chi i nappi)*  
Salve, Iberia! sia domo l'audace  
Che al tuo cenno la testa non china;  
Non si aspetti un istante di pace,  
Ma paventi l'estrema rovina.  
Salve, Iberia, nel mondo non è  
Una terra più grande di te!

*non domato*  
(Si ode uno squillo di tromba. Esso annuncia l'arrivo di prigionieri, tra quali il Cav. Di Ligne).

## SCENA II.

**Di Ligne, Del Rio, Prevosto, Prigionieri Fiamminghi**  
ed i suddetti.

UFFIZ. Stuol di ribelli appressasi...

*(I Prigionieri e Di Ligne vengono in mezzo ad un drappello di Soldati spagnuoli)*

DEL RIO *(ai soldati)*

Sostate... *(ai prigionieri)* Vostra sorte  
Potrete in breve apprendere.

PRIG. È nota!...

DEL RIO *(in tuono ironico)*

Quale?...

PRIG.

Morte! *(in questo giunge il Prevosto)*

PREV.

E tal sarà!... Giustizia  
Su voi già il passo affretta;  
La scure del carnefice  
Le vostre teste aspetta.

PRIG.

Morire per la patria  
Bello per noi sarà;  
Cresce nel sangue l'albero  
Sacrate a libertà.

GLI ALTRI *(meno Di Ligne)*

Per voi sarebbe stolidi  
Perfino la pietà!  
Voce di vinto popolo  
Eco nel ciel non ha.

PREV. *(ai soldati)*

Sopra lor vigilate... *(accorgendosi del Cav. Di Ligne)*  
Che veggio mai!... Voi Cavalier Di Ligne  
Ancor tra prigionieri!..  
Ma libero voi siete...

DI LIG. Io libero!...

*(con meraviglia)*

PREV.

Si!...

DI LIG.

Come!... e sarà vero?...

PREV.

Assenze ripetute  
Dalla vostra magione  
Vi mostravano reo...

DI LIG. Ebbene!...

*(con premura)*

PREV.

Lo sapete... I passi vostri  
La scorsa notte un uom spiava, e voi,  
Sul limitar di quella  
Mal tollerando l'importun, snudaste  
Il ferro, e l'incalzaste...  
Fu in pochi colpi la tenzon finita;  
Ma ne riportaste lieve una ferita.

DI LIG. Ove?

PREV. Alla destra mano...

Meco fingete invano...

Di più non mi chiedete...

Io vel ripeto, libero voi siete.

DI LIG. Grazie vi sien rendute!...

(Qui s'asconde un mistero!... (tra sè)

Lo squarcerò!... conoscerollo intero!)

PREV. (a Del Rio)

Del nostro Rege in nome,

Nella piazza maggior sian trasportati

I prigionieri...

DEL RIO Andiamo.

(I prigionieri si avviano verso il fondo fra il drappello de' soldati)

DI LIG. (guardando i prigionieri con compassione, dice tra sè)

Ahi! sventurati!

(In questo suona l'Angelus - rullo di tamburi)

PREV. In ginocchio, quel suono

Ne invita alla preghiera.

(Gli Spagnuoli cadono in ginocchio e denudano il capo)

La mente alziamo alla suprema sfera!

TUTTI GLI SPAGNUOLI

Il priego nostro elevasi

Sull'ali della fè;

Signore, nel suo popolo

Proteggi il nostro Re!

PREV. (si alza facendosi il segno della croce, ed è imitato dagli Spagnuoli)

Ora in nome di Dio

Li conducete a morte... (a Del Rio ed al drappello di soldati spagnuoli indicando i prigionieri)

PRIG. O patria, addio!!

(Tutti si allontanano, Di Ligne resta solo).

### SCENA III.

**Di Ligne solo.**

DI LIG. (accompagnando i prigionieri collo sguardo)

Quanto di lor più misero son io!...

Essi a morte onorata

Vanno incontro, ed io vivo...

Ma di qual vita vivo!  
 Un tremendo sospetto  
 Quelle parole mi han destato in petto!...  
 Chi mai potea me assente  
 Entrar nelle mie soglie?...  
 E sarebbe mia moglie?...  
 Ella! ah!... no... non saprei  
 Cotanta colpa immaginare in lei!...  
 Eppur quei detti scesero  
 Misteriosi al core;  
 Alla vendetta gridano  
 Del mio macchiato onore.  
 Ah! se tradia la perfida  
 La sua giurata fè,  
 Dell'ira cadrà vittima  
 Che s'è destata in me! *(muove pel fondo).*

*Comunque  
 sfornata*

#### SCENA IV.

#### Casa della Contessa di Mons — Interno Fiammingo.

Larga camera decorata riccamente, ma severamente. - Dappertutto mobili all'altezza di uomo, sui quali arazzi di cuoio - Travi nel soffitto con lampadario fiammingo nel centro - A sinistra, alla prima quinta piccola porta; alla seconda quinta ampio camino coperto interamente da mattoni - Fuoco acceso - In fondo porta d'entrata - Quasi tutta la destra della scena è occupata da un'alta e larga finestra a due spazii, che sporge sulla piazza del Palazzo di Giustizia, che si vede rischiarato dai raggi della luna, traverso i vetri - Alla prima quinta un forziere carico di vasellame e di argenteria, ecc. ecc. - Tavole, sedie a braccioli, campane, ecc.

#### Isabella sola.

ISAB. Una stella funesta  
 Splende sul viver mio!... Di stirpe uscita  
 Ricca e possente, Uberto sollevai  
 Infino a me, sperando  
 Ch'egli intendesse appieno  
 La fiamma ardente che m'avvampa in seno...  
 Viver volea d'amor, d'amor soltanto!...  
 Disingannata io fui!  
 Un cor di ghiaccio riconobbi in lui!  
 L'abbandono in che vivo

M'avrebbe spenta, se di Carlo il core  
 Compresa non m'avesse!... Ogni suo detto  
 Mi schiude un nuovo affetto!...  
 Per lui la terra obbligo:  
 In lui sol trovo l'universo e Dio!

Al ciel me stessa a vincere  
 La forza invan richiesi;  
 Come cedendo a un fascino  
 Nell'amor suo m'accesi,  
 Più non parlò il dovere  
 Nell'ebbro mio pensiero;  
 D'affanno un grido funebre  
 Invano in cor suonò!  
 Giurai per lui di vivere,  
 E sol per lui vivrò!

SCENA V.

**Carlo e la suddetta.**

ISAB. *(nel vedere apparir Carlo gli va incontro premurosamente - Carlo mostrasi preoccupato)*

Onde mesto tu sei!...  
 In quest'anima, ben sai,  
 Il tuo dolore e la tua gioia un'eco  
 Trovano sempre... Dimmi,  
 T'ange forse il dolor di tua ferita?...

CAR. Isabella!... *(incerto)*

ISAB. *(vivamente)* Ma, di, che far poss'io  
 Perchè sul labbro tuo torni il sorriso,  
 Che da più giorni è spento?...

CAR. Parla, mi togli a sì fatal tormento!  
 Non amarti, Isabella,  
 S'anco il volessi, nol potrei!...

ISAB. Ripeti,

Ripeti i cari accenti...  
 Dimmi, dimmi che m'ami!

CAR. Sì, t'amo!... E pur nell'estasi soave  
 In che vivo, talvolta  
 Una segreta voce  
 Mi colma di terrore!

ISAB. Ah!...

CAR. Prendo forza allor nel nostro amore.

Ma quella più tremenda  
 Grida in suono di morte:  
 Amico, osi tu amar la mia consorte!

ISAB. Non parlarmi di lui,  
Di te mi parla, Carlo, o mi vedrai  
A te innanzi morir...

CAR. *(prorompendo in tuono esaltato)*

Taci, Isabella!...

E poi che forza umana

Estinguer non potrebbe il nostro amore,

Son tuo, vincesti!

*(le apre le braccia)*

ISAB. *(cadendo fra le braccia di lui)*

Ah!... sì!...

CAR. *(abbracciandola)*

Mi stringi al core!

ISABELLA e CARLO *(a due)*

Mi stringi al core! — Divo contento!

Per te nel cielo rapir mi sento.

Il mondo intero con me disprezza;

I tuoi confondi co' miei sospir!

In un istante di tanta ebbrezza

Fra le tue braccia vorrei morir!

*chiama*

#### SCENA VI.

**Gilda ed i suddetti, indi Uberto.**

GIL. *(frettolosa dalla porta in fondo)*

Contessa...

ISAB. *(ricomponendosi)* Che?...

GIL.

Il consorte. *(esce)*

CAR. *(agitato)*

Oh, cielo!...

ISAB. *(fa forza a sè stessa, e dà alquanti passi per andare verso la porta in fondo)*

Uberto!...

UBER. *(apparisce dalla piccola porta a sinistra - Isabella e Carlo al vederlo si mostrano alquanto interdetti - Uberto li guarda, poi si avvanza verso Isabella e con intenzione le dice:)*

Isabella, ritorno

Tardi è ver... ma perdona;

Da te lungi mi tenne

Grave cura finora...

ISAB. *(mendicando la parola)* Uberto, io n'era

Dolente, ed al Visconte

Ne chiedea la cagione...

CAR.

È vero, Uberto...



- UBER. *(con intenzione a Carlo e ad Isabella)*  
Dell'amistà son certo...  
Conosco il tuo bel core!...
- ISAB. *(fra sè osservando il contegno di Uberto)*  
Sospettasse egli mai!
- UBER. *(traendo Carlo in disparte sottovoce gli dice)*  
*(M'ascolta, Carlo:*  
Il gran momento è presso...  
Questa notte...)
- CAR. *(Fia ver?)*
- UBER. *(Vanne, co' tuoi*  
Ti tieni presto ..)
- CAR. *(L'ora?...)*
- UBER. *(L'ora nona... Propizio il ciel ne sia!...*  
Stringo tuo destra in pugno.)
- CAR. *(alla stretta di mano alquanto forte, che gli dà Uberto, risente il dolore della ferita, e dà in un grido che cerca soffogare)*  
*(Ah!)*
- ISAB. *(che con lo sguardo ha seguito ogni loro movimento, dice fra sè con paura)*  
*(Il dolor nol tradisea!...)*
- UBER. *(al grido represso di Carlo)*  
*(Sarebbe sogno il mio!...)*  
*(a Carlo che s'appressa a lui, quasi respingendolo)*  
Vanne... t'affretta...
- CAR. *(dopo d'aver dato uno sguardo ad Isabella, un altro ad Uberto)*  
Addio!... *(esce).*

## SCENA VII.

**Uberto ed Isabella.**

- UBER. *(cade agitato su di una sedia a bracciuoli, mentre Isabella, fattosi animo, gli si avvicina.)*
- ISAB. Alle mie stanze riedere  
Io bramo... *(per andare)*
- UBER. *(alzandosi in tuono concitato)*  
No... t'arresta
- ISAB. Uberto!...
- UBER. Il voglio; ascoltami,  
Ora solenne è questa!
- ISAB. Che parli?...

UBER.

Qui nell'anima  
Un demon maledetto  
Ha sede, e mi fa vivere  
La vita del sospetto.

ISAB.

E il viver mio, rispondimi,  
Come chiamar dovrei,  
Ferita nel più fervido  
Dei sentimenti miei? ..  
Chi dir potria le lagrime  
Dagli occhi miei versate?...  
Le notti solitarie  
Nell'abbandon passate?..  
Lo sprezzo ..

UBER. *(in tuono freddo e reciso)*

Tu colpevole  
Sei, lo confessa...

ISAB.

Uberto,  
Che chiedi?...

UBER.

Sparve il dubbio;  
Tu stessa men fai certo...

ISAB.

Ah! taci...

UBER.

Invano, o perfida,  
Celasti nel mistero  
La colpa.

ISAB.

(Ahimè!)

UBER.

Le tenebre  
Han disvelato il vero.

ISAB.

Ah!... no...

UBER.

Ti narro storia  
Che più di me già sai.

ISAB.

Perchè torturi un'anima  
Che ha già penato assai!...

UBER.

Or la pietade intendere  
Al par di te vògl'io...  
Il sangue saprà tergere  
L'offesa all'onor mio...

ISAB.

Uberto!...

UBER.

Parla... svelami  
L'uom che di mie stanze uscì  
La scorsa notte... Additalo  
Alla vendetta mia!...  
Se lieve nelle tenebre  
Ei s'ebbe una ferita,  
Io col mio ferro vindice  
A lui torrò la vita...

ISAB. *(cadendo supplice, involontariamente dice alla minaccia di morte)*

Grazia per lui!...

UBER. (*respingendola*) Va... scostati;  
Pietade è muta in me.

(*In questo suonano le otto. Uberto a quel suono si accosta ad una tavola, su cui sono delle armi, e ne prende una spada.*)

Ti lascio...

ISAB. (*lo trattiene a viva forza*)

Ah! ferma...

UBER. (*svincolandosi da lei*) Lasciami...

Trema per lui, per te!

(*va per uscire, ma poi ritorna, e con impeto represso si avvicina di nuovo ad Isabella*)

Sfidasti, o perfida, la mia vendetta,  
Ma inesorabile essa t'aspetta:  
È di quest'anima solo desio,  
Intera compierla mia man saprà:  
Pari alla folgore che scaglia Iddio,  
Su lui terribile, su te cadrà!

ISAB. (*risoluta e come presa da grave proponimento*)

Tuoi detti, o barbaro, qui dentro al core  
I sensi destano d'alto furore;  
Se invan fra lagrime a piedi tuoi  
Attesi supplice la tua pietà,  
In me una vittima veder tu puoi  
Che il suo carnefice sfidar saprà!

UBER. (*in tuono di disprezzo, respingendola*)

T'abbi, o stolta, il compianto! (*esce*)

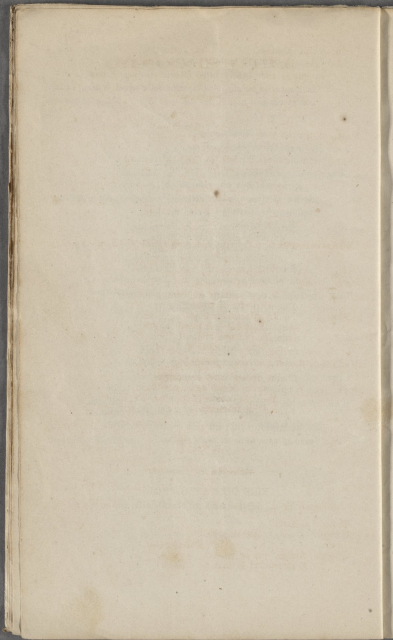
ISAB. (*con sogghigno, e decisa*) Io vilipesa!...

Or trema, Uberto! Non può Dio nemmeno  
L'odio frenar che mi versasti in seno!

(*prende rapidamente un velo su di un tavolo, e segue Uberto quasi fuori di sè.*)

*non chiamato dopo tutto.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Interno di un'osteria con grandi porte sporgenti sulla strada.

**Fiamminghi** *d'ambo i sessi seduti presso diversi deschi bevendo.*

UOM.           È bello i lunghi affanni  
                  Scordare nel bicchier,  
                  Il vino allunga gli anni,  
                  È fonte di piacer!  
DON.           Di vita fra la noja  
                  Conforto è il buon liquor,  
                  Alla nascosa gioja  
                  Apre la mente e il cor!

TUTTI *(sottovoce con ira repressa)*  
                  In questa gioja ascondesi  
                  Un duol che ugual non ha...  
                  Ma delle nostre lagrime  
                  Il di tramonerà!

### SCENA II.

**Gibelta** ed i suddetti.

*(All'apparire di Gibelta tutti si alzano e le vanno incontro).*

TUTTI   Gibelta!...  
GIBEL.           Buona sera!  
TUTTI                   Buona sera!  
GIBEL.   Amici, qui ne trassi  
          A stringervi la mano.

TUTTI    Ti siam grati davvero  
          Del gentile pensiero.

Uom. Sempre la bene accetta sei fra noi.

Don. Bevi...

Uom. Si, bevi; e poi  
Ne canta la canzon tua favorita...

GIBEL. Il sapete..., cantar null'altro bramo...  
E il perchè v'è palese!

(a bassa voce)

Uom. Udiamo...

Don. Udiamo.

(Fanno corona a Gibelga.)

GIBEL.           Giorni sol di stenti e duolo  
Ebbe in sorte un pellegrino;  
Disperando di consuolo  
Pur seguiva il suo cammino;  
Chiese morte, un grido invece  
Non sperato udir si fece,  
Che gli disse: Al tuo coraggio  
Degna serba il Ciel mercè!...  
Il confin del tuo viaggio,  
Pellegrin lontan non è!

TUTTI Il confin del tuo viaggio,  
Pellegrin lontan non è!

GIBEL. Da quel dì conforto al duolo  
S'ebbe il cor del pellegrino;  
Il sorriso del consuolo  
L'accompagna nel cammino.  
La speranza al mesto è fiore  
Fra le spine del dolore;  
Nuovo infonde a lui coraggio:  
Ei lo sente, e affretta il piè...

Il confin del suo viaggio  
Più lontan da lui non è!

TUTTI Il confin del suo viaggio  
Più lontan da lui non è!

[In questo un drappello di Soldati Spagnuoli si avvanza con le armi in pugno e fa sgombrare l'osteria dai Fiamminghi.]

SPAGN. Disgombrate... Suona oltraggio  
Tanta gioia al nostro Re!

FIAMMINGHI e GIBELTA

*[uscendo, ripetono sommessamente e con accento d'ira soffocata]*

Il confin del tuo viaggio,  
Pellegrin lontan non è.

## SCENA III.

Piano circondato da rupi e da boschi - Si veggono sulle rupi sentieri praticabili - Nel fondo ad un lato apparisce un fiume - Alti monti coperti di neve chiudono la prospettiva - La luna rischiarà la scena.

**Carlo** solo, avviluppato in un mantello, scende da una rupe.

**CARLO** Della riscossa alfin s'appressa l'ora!  
 Di patria il santo affetto  
 Raccoglierà fra breve  
 Qui in un sol grido, in un pensiero solo  
 Quanti han giurato morte allo spagnuolo!...  
 Uberto sarà pago  
 Di me, de' suoi, di tutti... Oh! quanto lieto  
 Sarei di cader spento  
 Di nostra libertà nel gran cimento!...  
 Morte è condegna pena  
 A colpevole amore.  
 Ho troppo offeso d'un amico il core!  
 I cari sogni sparvero  
 Del viver mio felice,  
 A questo cor che sanguina  
 Nulla sperar più lice.  
 Invan mi è dato attendere  
 Al fallo mio mercè...  
 Preda sarò del baratro  
 Che m'ho scavato al piè!

## SCENA IV.

**Uberto ed i suddetti, indi Isabella.**

**UBER.** (frettoloso da una rupe)

Carlo!...

**CARLO** Uberto!...

**UBER.** Sapea

Di qui trovarti.

**ISAB.** (che ha seguito Uberto, mostrasi non vista dai due)

(Ti raggiunti alfine!

Non compirai la tua vendetta il giuro!)

(si nasconde fra' boschi)

**CAR.** Ebbene, i fidi tuoi son pronti?

UBER.

L'ora

Non è suonata ancora...  
 Li precedo di poco... quanto basta  
 Per chiederti un consiglio...

CAR. Forse qualche periglio?...

UBER. Quello dell'onor mio...

CAR. Uberto!

UBER. Carlo, ascolta e fremiti!

CAR. *(smarrito)* (Oh Dio!)

UBER. D'una consorte tenera,  
 D'un fido amico il core,  
 Facevan del mio vivere  
 La vita dell'amore.  
 Ebben, consorte e amico  
 Or odio e maledico;  
 Entrambi mi coprirono  
 D'eterno disonor...  
 Ma non godranno gli empii  
 Di tanto mio dolor!

CAR. *(perplesso, fra sè)*

(In fondo al cor discendere  
 Sento i suoi detti, e gemo.  
 Nel suo lo sguardo figgere  
 Quasi pavento e tremo.  
 Al vivo mio rimorso  
 Non so frenare il corso.  
 Tradito ho l'amicizia,  
 Offeso un nobile cor...  
 Cotanta colpa tergere  
 Non può la morte ancor!)

UBER. *(appressandosi a lui, e fissandolo minaccioso)*

Tu taci?...

CAR. *(con voce tremante)*

Uberto!

UBER. Perchè tua voce  
 Trema?... ah!... lo vedi, m'apposi al vero...

CAR. Quello che t'ange sospetto atroce  
 Dilegua...

UBER. È vano!... m'è noto intero  
 Il tradimento...

CAR. Tradirti!...

UBER. Mente

Al par del core tuo labbro audace!  
 Tu sol potevi, tu sol me assente  
 De' lari miei turbar la pace.

CAR. Quai detti, Uberto!...



UBER. T'ingigi invano...  
 CAR. Ah!... no... t'inganni...  
 UBER. La prova vuoi?...  
 Ebbene... stringi forte mia mano...  
 (gli prende la mano e gliela stringe forte)  
 CAR. (sorpreso cedendo alla forza del dolore)  
 Ah!...  
 UBER. Ch'io m'inganni dir oltre puoi?...  
 Vieni... (snudando la spada) o per vile io ti proclamo.  
 CAR. Io vile!... (acceso d'ira)  
 UBER. Un core non batte in te!...  
 CAR. Non più. (c. s.)  
 UBER. (con gioia) Su, snuda quel ferro...  
 CAR. (snudando la spada) Andiamo...  
 UBER. Troppa è la gioja che sento in me!

(Mentre muovono pel bosco, e sono per battersi, dalle  
 rupi mostransi diversi gruppi di Fiamminghi).

# SCENA VI.

**Fiamminghi ed i suddetti, indi Gibelta e Fiamminghe.**

CORO 1. (imbattendosi in altri Fiamminghi, nello scendere dalle rupi)

Fiamminghi?

CORO 2. Fiandra!...

UBER. (trattenendosi) Che ascolto!...  
 (come preso da subitaneo pensiero, lascia Carlo, e risoluto e con espansione) Oh patria!...

Cessa al tuo nome il mio furor!...

Di mia vendetta col sacrificio

Voglio il suo braccio serbarti ancor!

(muove incontro ai Fiamminghi)

CORO 3. (imbattendosi in altri Fiamminghi nello scendere dalle rupi opposte)

Fiamminghi?

CORO 4. Fiandra!

CAR. (con espansione muovendo incontro a' Fiamminghi)

Oh nome!... oh patria!...

Posso il mio braccio sacrarti ancor!

In tale istante sento nell'anima  
Soltanto il grido del tuo dolor!

*(I Fiamminghi intanto, discesi dalle rupi, si sono avanzati)*

TUTTI Fiamminghi? *(ad Uberto)*

UBER. Fiandra!

TUTTI Uberto!...

UBER. Amici!...

TUTTI Siam pronti tutti?...

UBER. Vicina è l'ora...

TUTTI Vicina è l'ora!... davvero tu dici?...

UBER. Ne vedrà lieti la nuova aurora.

Tutto è disposto... Orange anch'esso

In nostro aiuto qui or or trarrà.

CAR. Ed il Fiammingo gemente oppresso

Del suo trionfo l'inno alzerà.

*(Mostrasi Gibelta da una rupe, seguita da molte popolane Fiamminghe. Un gruppo di Fiamminghi va incontro ad esse)*

GIBEL. Fiamminghi?

FIAMM. Fiandra!

CAR. UBER. *(muovendo pure verso Gibelta, con meraviglia)*

Gibelta!...

GJB. e POP. A voi

Moviam col grido della vendetta!...

D'oppressa gente parte ancor noi,

Vogliamo la sorte che ognun s'aspetta.

TUTTI Nè paventate?... *(alle popolane)*

GIBEL. In esse il foco

Del patrio amore confin non ha!

DON. Ciascuno al pari di voi fra poco

Torti ed offese vendicherà!

UBER. I ferri ebban snudate

*(agli altri)*

E vendicar giurate

La patria derelitta...

Al cielo in tal momento

Dal nostro labbro voli il giuramento.

TUTTI *(snudando i ferri ed incrociando le punte)*

Delle versate lagrime,

Del nostro rio dolor,

Giuriam vendetta compiere

Sul barbaro oppressor.

Il nostro ferro vindice

Iddio benedirà,

Che i prepotenti abbatte

Nell'ira sua saprà.

Come nel grido, unanimi  
Saremo nel ferir...  
È bello per la patria  
O vincere o morir!

*(In questo si vedono sulla cima di uno dei monti apparire delle fiaccole)*

UBER. L'ora è giunta... Guardate.

*(agli altri mostrando le fiaccole)*

CAR. È di Orange il soccorso!..

TUTTI Oh! gioia!.. Viva Fiandra!

UBER. *(muovendo verso le rupi colla spada in pugno)*

Ad imitarmi

Ognun s'appresti... All'armi!..

CAR. *(seguendo Uberto)*

All'armi!

UOM. e DONNE

All'armi!

*(imitano tutti l'esempio di Uberto e di Carlo - In questo apparisce dai boschi Isabella)*

ISAB. *(esaltata, guardando Carlo che muove sulle rupi)*

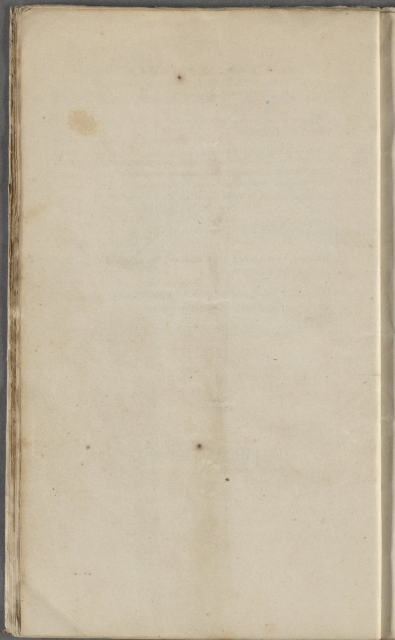
Al suo periglio sorge in me un pensiero...

L'eseguirò... giungere in tempo io spero!

*(muove precipitosamente verso altra rupe).*

*(Si bassi subito la tela.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Grande Sala terrena nel palazzo del Duca d'Alba, ch  lascia vedere altre sale in fondo messe a festa e splendidamente illuminate. Sedie a braccioli e tavolini con le armi del Duca - Alla seconda quinta camino flammingo su cui sta il ritratto di Filippo II. - Ad un lato del fondo grande finestra con cancello - Quattro grandi porte, due a destra e due a sinistra. - Si solennizza l'anniversario della incoronazione di Filippo II.

#### **Dame, Cavalieri ed Uffiziali Spagnuoli.**

*Nell'alzarsi la tela veggonsi varie Dame e Cavalieri che ballano nelle sale. Altre Dame, Cavalieri ed Uffiziali che passeggiano ed intrecciano alle danze il seguente canto:*

CAV. ed UFF. Viva l'eroe magnanimo  
Che sull'Iberia impera,  
  un sole la sua gloria  
Che non avr  mai sera.  
Degli avi il serto splendido  
Ei vinse in questo di,  
Quando l'amor d'un popolo  
Quel serto bened !

DAME Sciogliamo danze fervide,  
Alziam giulivi canti,  
Pi  fren non abbia il giubilo  
In questi cor festanti:  
I nostri voti giungano  
Fidenti al regio pi ,  
Sapr  benigno accoglierli  
Con un sorriso il Re!

*(Le danze sono animatissime in questo momento)*

TUTTI Viva l'Iberia - Viva la fede!  
Viva la patria - Che Dio ci diede!  
Essa che cingesi - D'alto splendor,  
Sia forte e nobile - Sia grande ognor!

---

*(Omettendosi le danze, cominci questo atto col canto).*

*Il Duca d'Alba seguito dal Prevosto, ed i suddetti.*

DUCA *(in tuono giulivo)*

Di vostra gioia grato assai vi sono!..  
 Felice, avventurato  
 Questo giorno è per noi!..  
 Nè gioia v'ha che basti  
 A festeggiarlo come ognun desia...  
 Il Re saprà l'amore  
 Che v'infiamma per lui.  
 Col suo nome sul labbro, intanto tutti  
 Il tripudio addoppiate...  
 Col canto, e con la danza  
 Vi trovi il nuovo sol nell'esultanza!

*(La festa è nel suo colmo - In questo giunge Del Rio.)*

## SCENA III.

*Del Rio ed i suddetti.*

DEL RIO Signor...

DUCA Che rechi?

DEL RIO Un messo

A spron battuto giunse, e questo foglio

Mi porse... *(glie lo dà; il Duca lo legge, e turbato dice)*  
*(mostrando un foglio)*

DUCA Che mai lessi!.. Oh ria sventura!..

Di Re Filippo il figlio,

Il Prence Carlo...

PREV. Ebben?

DUCA È morto!

D. R. e PREV. Oh cielo!

DUCA La nostra gioia omai saria delitto...

Prevosto, della festa

Cessi il tumulto.

*(il Prevosto muove per le sale interne - Le danze cessano ed i lumi si spengono)*

Come in cor del Rege

Or s'appalesi tutto

De' nostri cor l'inaspettato lutto!

*(Le Dame, i Cavalieri e gli Uffiziali sgombrano le sale ed escono mestamente per le porte laterali - Rimane il Duca solo con Del Rio.)*

## SCENA IV.

**Duca, Del Rio, indi Isabella.**

DUCA E poi che volle il cielo  
 Nostra gioia fugar, spendiamo l'ore  
 Che avanzan della notte  
 Alle cure di stato. *(siede su di una seggiola)*  
 Di codesti Fiamminghi  
 Dimmi, Del Rio, qual è il contegno?

DEL RIO Calmo;

Ma d'una calma infesta  
 Nel cui seno s'asconde la tempesta.

DUCA Che sperdere sapremo...  
 Pel Re, per Dio lo giuro,  
 Ceppi e strazii novelli  
 Pur sapranno domar questi ribelli!

*(In questo, preceduta da una guardia spagnuola, mostrasi una donna velata, che rimane sotto la soglia)*

DEL RIO Signora?.. *(scorgendola)*

ISAB. Il Duca d'Alba?

DUCA Quello son io... Chi sei?.. Che mai ti guida *(alzandosi)*  
 Insino a me?

ISAB. Non posso  
 Parlar che solo al Duca.

DUCA A me sol!.. *(a Del Rio)* Tallontana. *(Del Rio esce.)*

## SCENA V.

**Il Duca ed Isabella.**

DUCA Eccoci soli...

ISAB. *(Oh ciel!)* *(perplessa ed agitata)*

DUCA Ti smarriscil..

Ebbene?

ISAB. *(facendo forza a sè stessa)*

Io... no... *(fra sè)* *(Ma Carlo*

Deggio salvar!)

DUCA Se v'ha un segreto, giuro

Celarlo a ognuno.

ISAB. Ah! sì... quant'io ti svelo

A noi soltanto sia palese e al cielo.

Ma pria che il labbro schiudasi

A disvelar l'arcano,

D'un uom la vita chieggoti,

Questa mi dèi mercè.

DUCA Io tel prometto... intendimi,  
 Non mai promisi invano.

Parla, su, vinci il dubbio;  
Parla t'affida a me.  
ISAB. Ebben; mentre la fervida  
Gioja qui or or regnava,  
Nel bosco, fra le tenebre...  
DUCA Che mai?..  
ISAB. Si congiurava...  
DUCA Sogni di mente debole  
Son questi...  
ISAB. A me non credi?  
*[lo fa appressare al gran cancello in fondo]*  
Lungi dei fuochi splendere  
Fra l'ombra tu non vedi?  
DUCA Oh! rabbia... Ebbene' coglierli  
Il braccio mio saprà.

*[Muove verso la porta a destra - Ad un suo cenno suonano le trombe di allarme, ed appariscono sull'uscio alcune Guardie spagnuole]*

Su lei vegliate, o guardie, *[alle guardie indicando]*  
Co' forti il ciel sarà. *Isabella)*  
Tenti invan, Fiammingo altero,  
Sciorre i ceppi dal tuo piè,  
Tuo sterminio sarà intero,  
Dio lo vuol, lo vuole il re.  
Ah! non fia chi lo spagnuolo  
Oggi accusi di viltà,  
Di ribelli in vita un solo  
Uno solo non resterà!

*[Il Duca esce. - I suoni delle trombe si succedono or dappresso or di lontano].*

## SCENA VI.

Isabella sola.

ISAB. *[come se uscisse da un violento smarrimento]*  
Che feci mai!.. qual voce  
Parricida mi gridò!.. Ove mi trasse  
Il cieco mio furore!..  
O Uberto!.. o patria!.. o Carlo!..  
Tutti ha immolato il mio fatale amore!  
Se un fato ineluttabile  
A tanto ha il cor costretto,  
Come potrò degli uomini  
Più sostener l'aspetto!  
Il ciel, la terra, l'aura  
Empia mi griderà;



Iddio della colpevole

Nemmen pietade avrà!

*(cade su di una sedia nel massimo abbattimento)*

VOCI Viva la Fiandra!.. *(di dentro)*

ISAB. Oh Dio!..

VOCI Morte ai Fiamminghi!

ISAB. Ah sono vinti!.. ah! certo

Essi cadder da prodi... Ah!.. se potessi...

*(quasi fuori di sè va per uscire, ma le guardie glielo impediscono)*

Si accorra... Sventurata

Nol posso!.. Prigioniera

Qui son... *(il suono delle trombe è vicino)*

VOCI Morte ai Fiamminghi!

ISAB. *(scorgendo che il Duca ritorna, mal reggendosi si trae in disparte)*

Chi mi soccorre oh Dio!

Qual supremo terror nel petto mio!

Morte può dar sol termine *(disperatamente)*

A strazio sì crudel!

Ah! se ti resta un fulmine

Su me lo scaglia o ciel!

#### SCENA VII.

**Il Duca e la suddetta, indi Del Rio, Prevosto, Prigionieri Fiamminghi d' ambo i sessi, fra i quali Uberto, Carlo e Gibelta.**

DUCA *(vedendo Isabella)*

Vittoria avemmo e pronta

Vostra mercè!... Mirate...

*(In questo, circondati da guardie spagnuole, e preceduti da Del Rio e dal Prevosto, arrivano i prigionieri)*

ISAB. *(scorgendo Uberto e Carlo)*

*(Son salvi entrambi!.. Qui non posso omai*

Sostenerne la vista! *(si vela il viso e rimane in disparte)*

DUCA *(in tuono altero e motteggiatore ai prigionieri)*

Confessare dovete

Che la Spagna è potente,

E che veglia su lei l'Onnipossente.

La tramata fra l'ombra *(con derisione a' prigionieri)*

Vasta congiura avria per certo avuto

Prosperare sorti, se un fiammingo labbro  
Non avesse parlato.

UBER. Che dici? *(con raccapriccio)*

DUCA Il vero.

CAR. *(con abbattimento)* Oh patria!

GIB. e PRIG. *(con terrore)* Ah! crudo fato!

UBER. *(fra sè)* (Oh qual piomba in mezzo al petto

Gel di morte e cupo orrore!..

Tra Fiamminghi un maledetto

S'ascondeva, un traditore!..

Chi tradia fratelli e patria

Non è degno di pietà,

E l'infame sua memoria

Maledetta ognor sarà!)

CAR. *(con ira repressa fra sè)*

(A conforto in mezzo al pianto

Ne restava almen l'onore!

Ahi, dovea sì altero vanto

Obbliare un traditore!..

Ei gli strazii accresca, addoppii,

Niun di noi tremar saprà...

Dalla morte e dal patibolo

Sorge il sol di libertà!)

GIBEL. *(quasi con disprezzo al Duca)*

Soffogasti una scintilla

Dell'incendio omai destato;

Se di fiamme or ei non brilla

Verrà il giorno desiato.

Tante stragi, tanta infamia

Impunita non andrà:

Sulla Fiandra oppressa e misera

Bello il sol ritornerà!

ISAB. *(atterrita, fra sè)*

(Ciel, qual mai, qual mai spavento,

Qual terror mi piomba in seno;

Di difesa un solo accento

Fosse a me concesso almeno!..

Ho tradito tutto un popolo;

Mostro io son d'iniquità...

E come essi maledicono

Anche Dio maledirà!)

PRIG. Poi che ignoto il traditore

A noi fa la cruda sorte;

Sia rimorso pel suo core

Di noi miseri la morte.

Noi morrem, ma un sol di gloria

Su noi spenti brillerà,

Mentre l'empia sua memoria

Maledetta ognor sarà!

DUCA *(in tuono di derisione a Gibetta ed ai prigionieri)*

All'anatema tremendo  
 Fine, o stolti, fine ormai;  
 Il dover non altro intendo,  
 Troppo inver vi sopportai.  
 Forsennati, saprà cogliervi  
 Un furor che egual non ha.  
 Presso a morte suona stolido  
 Il sospir di libertà!

D. R. e PREV. All'anatema tremendo  
 Fine, o stolti, ecc., ecc.

DUCA *(rivolto a Del Rio, al Prevosto ed alle guardie)*

Al Tribunal di sangue  
 Sian condotti... *(accennando i prigionieri)*

PRIG. Ne andiam...  
 GIBEL. Morremo è vero!...

Ma trema, sorgeranno  
 A mille i prodi, e noi vendicheranno!

DUCA Li guida tu Del Rio...

PRIG. Ne andiam gridando: Viva Fiandra e Dio!

*(Uberto, Carlo, Gibetta e i prigionieri preceduti da Del Rio, seguiti dal Prevosto e circondati da guardie escono per una delle porte a sinistra).*

# SCENA VIII.

## Duca ed Isabella.

ISAB. *(tutta tremante si avvicina al Duca)*

Ebbene: grazia intera  
 Ti chieggo...

DUCA Di...

ISAB. Libero varchi ei meco  
 Della Fiandra il confin...

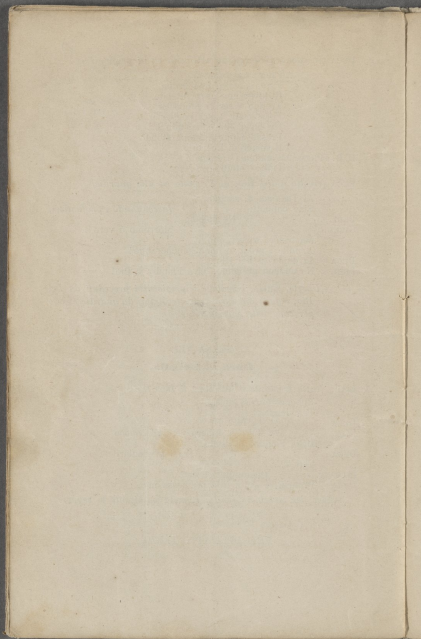
DUCA Fra i prigionieri  
 Egli è?..

ISAB. *(c. s.)* Qualunque ei sia?..

DUCA Promisi, e sacra è la promessa mia.

*(muove per le sale in fondo; Isabella palpitante lo segue).*

3 *chiuso ad un'abile a tutti*  
 1. Romi  
 FINE DELL'ATTO TERZO.



## ATTO QUARTO



### SCENA PRIMA.

Sala contigua al Tribunale di sangue. - A destra sul davanti porta di esso;  
A sinistra una porta simile che mena alle stanze del Duca - Tavolo in  
mezzo coperto da nero tappeto - Camino in fondo<sup>2</sup> Pitture murali rap-  
presentanti Martiri e Santi - Tutto in questa decorazione ha un aspetto  
più che tetro.

**Uberto e Gibelta seduti sul davanti della scena.**

**Guardie in fondo, indi Del Rio.**

- UBER. Più della morte istessa  
Questi momenti sono  
Di supplizio per me!.. Da quella soglia  
Spira un terror che piomba  
Qui dentro al core, come gel di tomba!...
- GIBEL. Infamia al traditore!  
Un'ora, un'ora sola  
Col soccorso d'Orange  
La nostra patria avrebbe salutato  
Di libertà l'istante desiato!
- UBER. Ricordati, Gibelta,  
Che qui sei presso al tribunal di sangue,  
E parete non v'ha che un delatore  
Non asconda nel seno!
- GIBEL. Ch'io taccia, o ch'io favelli,  
Non cangerà per questo la mia sorte.  
Ceppi e torture sosterrò da forte.
- UBER. *(guardando verso la porta del Tribunale)*  
Han Carlo giudicato!...  
Del Tribunale un messo  
Qui vien... Fors'io?..

DEL RIO *(venendo dalla porta a destra)*

Gibelta...

GIBEL. *(alzandosi)* Oh gioia!.. Alfine!..

UBER. *(levandosi anch'esso, e con passionato accento)*  
Gibelta!..

GIBEL.

Addio, Signore!..

A que' vil mostrerò come si muore!...

*(entra risolutamente nella sala del Tribunale, seguita da Del Rio).*

## SCENA II.

**Uberto, indi Carlo e di nuovo Del Rio.**UBER. *(seguendo Gibelta con lo sguardo)*

Te beata!.. io qui resto  
 A torturarmi!... Rimembranza amara  
 Dell'onor mio macchiato  
 Taci! Olocausto il core  
 Alla patria ne fece!..  
 Presso a morte son io,  
 Ed al perdono mi consiglia Iddio!

CAR. *(uscendo dalla porta a destra vede Uberto e gli si appressa)*  
Uberto!...UBER. Il sol tu sei  
Ch'abbia finor varcato  
Due volte quella soglia!...CAR. Dal tribunale io m'ebbi  
Libertà non ambita.UBER. Oh gioia!.. il cielo  
Non invan ti concesse il suo favore.  
M'odi, e scolpisci i detti miei nel core!  
*(a Carlo sommessamente)*

Poi che di vita l'aura  
 A te spirare è dato,  
 Ricorda della patria  
 Ognor l'orrendo fato.  
 Giura scoprir quel perfido  
 Che la ferì nel cor,  
 E di tua mano spegnere  
 L'infame traditor!

CAR. Sì!..

DEL RIO *(dalla porta a destra)* Cavalier di Ligne.CAR. *(stringendo la mano ad Uberto in tuono decisivo)*  
Uberto!UBER. *(ricambiando la stretta di mano)*

Addio!... Ricorda

Quel che la Fiandra aspetta.

CAR. Tel giuro, non vivrò che alla vendetta.

*(si abbracciano e si baciano - Uberto entra nella sala del Tribunale seguito da Del Rio - Carlo esce).*

## SCENA III.

Stanza in casa della Contessa come nella Scena IV dell'Atto 1°

**Isabella e Gilda.**

ISAB. *(è presso la finestra intenta a guardare quanto avviene in istrada)*

GIL. Contessa, abbiate alfine *(cercando ritrarnela)*  
Di voi stessa pietà.

ISAB. *(guardando sempre in tuono esaltato)*

Novelli armati

Ingombrano la piazza!..

Di patiboli e roghi,

Vedi, l'han piena!.. in breve

Qual tetra fiamma splenderà!..

GILD. *(c. s. ma invano)* Signora!

Is. *(c. s.)* Di qui trarmi non voglio...

Questa scena di morte

Tristi pensier m'ispira...

GIL. Viene il Visconte... *(scorgendo Carlo)*

ISAB. *(con grido)* Carlo!

Gilda, mi lascia... *(Gilda parte)* Oh Dio!..

Abbia un confine omai l'affanno mio!

## SCENA ULTIMA.

**Isabella e Carlo.**

ISAB. *(andandogli incontro)*

Deh! vieni a me, quest'anima

Rinfranca dal terrore!..

CAR. *(disperatamente)*

Fatali istanti volgono,

Oggi la patria muore!

Ma chi perdeala...

ISAB. *(per calmarlo)* Frenati...

Tu vivi alfin...

CAR. *(c. s.)* Non sai,

La morte sul patibolo

M'era più cara assai!

ISAB. (c. s.)

Carlo!

CAR.

Ma se co' martiri

Cadere non potrò,

Io sol di tante vittime

L'ombre placar saprò.

(con ira repressa e sempre crescente, prendendo pel braccio  
Isabella)

Nell'agonia d'un popolo

A Dio fo giuramento,

Che punirò il colpevole

Dell'empio tradimento.

E tu, che io veggo fremere

Di non mentito orror,

Giura con me sterminio

E morte al traditor!

ISAB. (fra sè atterrita)

(Ah! s'ei potesse leggere

Nell'alma mia pentita,

Vedrebbe qual martirio

Oggi è per me la vita.

Ma ormai quell'alma nobile,

Conosca il traditor

E sappia che nel baratro

Lo sospinge l'amor!)

(si odono dalla piazza prolungati rulli di tamburi)

CAR. (accostandosi alla finestra, guarda e retrocede inorridito)

Oh, ciel!.. che mai veggio!..

ISAB.

Che fu?..

CAR. (l'afferra per un braccio e la conduce alla finestra)

Vieni!.. mira!..

(guarda fissamente sulla piazza)

La morte è per tutto!

ISAB. (che cerca distornerlo) Deh! scuotiti!..

CAR. (c. s.)

Orror!

ISAB. Fuggiamo...

(traendolo a sè)

CAR. (guardandola) E il potremmo!

ISAB. Del Duca dall'ira

(quasi balbettando)

Entrambi sottrasse...

CAR. Chi?.. parla!.. (in tuono cupo)

ISAB. (tutta tremante) L'amor!..

CAR. (inorridito e fissandola attentamente)

Baleno tremendo!..



ISAB. (*supplichevole*) Deh!.. Carlo, pietà!..

CAR. (*scacciandola da sè*)

Ti scosta!.. tua colpa confine non ha.

ISAB. Fuggiamo... perdona!.. (*c. s.*)

CAR. (*trascinandola a viva forza alla finestra*)  
Qui vieni!.. lo vo'!..

ISAB. Perdono... (*c. s.*)

CAR. Anche Dio no... darlo non può! (*c. s.*)

(*si odono, insieme coi rulli di tamburi e coi rintocchi funebri di campana, voci dalla strada che cantano la prima strofa del Dies irae, Dies illa, ecc.*)

CAR. (*che ha tratto a viva forza Isabella presso la finestra, con ira sempre crescente le dice*)

Mira, infame, qual' opra compiesti...

Ve' qual sangue al tiranno vendesti...

In ginocchio; l'estrema preghiera

Qui disciogli e t'appressa a morir!..

Cento morti una colpa si nera

Non potrebbero nemmeno punir!

ISAB. (*atterrita e supplichevole*)

Deh! non esser cotanto feroce...

Quella scena è terribile, atroce...

Una colpa commessa dal cuore

Il tuo cuore non deve punir!..

Ah! ti basti, ti basti il terrore

Che mi toglie financo il respir!

CAR. (*quasi fuori di sè l'afferra con la sinistra mano pe' capelli e con la destra trae un pugnale*)

Ogni tua prece è vana.

ISAB. (*nel massimo terrore*) Ah!

CAR. (*le dà un colpo di pugnale al cuore*) Sciagurata!..

Muori!!

ISAB. (*cadendo con grido*)

Carlo!! (*muore*)

CAR. (*brandendo il pugnale con gioja*)

La patria è vendicata!!

(*Cali subito la tela.*)

**Fine del Dramma.**

